... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 ... i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

... ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 7.42, tramonta ore 4.43 | Trieste, Martedì 19 Gennaio 1897. | Oggi: S. Canuto. — Domani: S. Fabiano. | N. 5490

IL PARTITO NAZIONALE-LIBERALE

ALLE URNE POLITICHE

La deliberazione dell'Associazione Progressista.

Ieri sera, alle 8, nella sala della «Minerva» con l'intervento di gran numero di soci, l'*Associazione Progressista*, tenne l'annunciato Congresso per discutere la questione della partecipazione alle elezioni politiche.

Discorso dell'on. Benussi.

Esaurite le consuete formalità, il presidente onor. *Benussi*, espone all'assemblea come, venutasi maturando nell'opinione pubblica, la questione della partecipazione alle elezioni politiche, fosse ritenuta dalla Direzione della Progressista, argomento di somma importanza pel paese. Taluni desideravano ch'essa venisse trattata in una radunanza privata, mentre altri avrebbero voluto che si portasse in un pubblico Comizio. La Direzione non seguì nè l'uno nè l'altro parere, ritenendo più opportuno portare la questione in seno all'Associazione. L'oratore dice che non si soffermerà ad esporre i motivi per cui il nostro partito si astenne dalle elezioni politiche per oltre un ventennio. I soci della Progressista, e quanti sono i cittadini che seguono le manifestazioni della vita pubblica, conoscono i criteri, i principî, i motivi, che indussero il nostro partito a votare la politica dell'astensione; ed essi sanno tutti che questi criteri, principî e motivi, tuttora esistono. A qualcuno potrebbe parere strano che l'Associazione Progressista oggi si occupi delle elezioni politiche. Bisogna però mettere in rilievo che ciò non include un cambiamento nell'indirizzo della Progressista. Essa non fa che adattarsi alle mutate condizioni delle cose. Affermare che la Progressista ha mutato indirizzo, equivarrebbe a tacciare di perduto amore alla sua famiglia, quel padre affettuoso, che dopo aver fatto quanto stava in lui per dare forza e benessere ai suoi figli, ricorre a mezzi fuori di casa, per poter attendere con miglior sicurezza i destini cui egli volle dedicarli.

L'oratore espone come la questione della partecipazione alle elezioni andasse lentamente sviluppandosi da lungo tempo, cioè da quando la prima volta i deputati delle provincie sorelle idearono la fondazione di un Club italiano a Vienna, fondazione che non potè aver luogo per gli ostacoli oppostivi dai deputati che alcuni elettori conservatori di Trieste mandano a Vienna. A questo si deve aggiungere il discorso che il deputato Bartoli tenne al Congresso della Società politica istriana a Lussinpiccolo, nel quale eccitava i deputati delle nostre provincie ad unirsi in un gruppo parlamentare.

Infine un altro fatto venne a rendere più acuta la questione: cioè la riforma elettorale, con l'istituzione della V curia, che chiama il popolo alle urne. Ora, calcoli non certo errati, ci fanno sapere che oltre 35,000 saranno gli elettori nuovi, I quali, per quanto possano egualmente rappresentare una minoranza, farebbero sì, che il deputato contrario alle aspirazioni del paese, che essi eleggerebbero, dovrebbe essere considerato come vero rappresentante di Trieste. Ma concesso pure che gli slavi non riuscissero nella V curia, potrebbe avvenire che in essa si affermassero i socialisti. Certo i progressisti non possono non salutare con gioia molte delle teorie socialiste. Ma non possono accettare quelle che sconfessano il sentimento nazionale. L'umanità va innanzi a tutto; e anche noi, quando essa avrà raggiunto la perfezione e che ognuno, restando a casa propria si mostrerà rispettoso dell'altrui possesso, anche noi metteremo la questione nazionale in seconda linea e penseremo solo all'umanità. Ma fino a quando altre nazionalità vogliono impossessarsi di cose che loro non appartengono, lavoratori o non lavoratori, credo che abbiamo il diritto di difenderci. I socialisti nostri dovrebbero prendere esempio da quelli di Francia, che si ricordano anzitutto di essere francesi. Contro le obbiezioni che si potrebbero muovere circa le probabilità della vittoria, trattandosi di un campo nuovo di lotta, osserva innanzi tutto che il risultato delle urne è sempre aleatorio, specie in paesi come i nostri, dove per far riuscire idee che non sono professate dai cittadini si mettono in moto altissime influenze, e ricorda poi le epiche lotte della Progressista, coronate quasi sempre dalla vittoria. Dice che la statistica delle elezioni amministrative assicura la prevalenza nostra - salvo sorprese - semprechè il paese ascolti la parola d'ordine della *Progressista* e ubbidisca con entusiasmo. In quanto a uomini che incarnino l'idea che muove l'Associazione Progressista, uomini che siano in grado di difendere i diritti nazionali e tener alta la bandiera dell'italianità, ne abbiamo e ce lo dimostrarono le aule dietali e consigliari che spesso risuonarono della loro parola. Le difese qui non servono più, o servono poco. E' a Vienna che bisogna andare se vogliamo sperare per il nostro paese un migliore avvenire. L'on. Benussi chiude affermando che la Direzione ha studiato e ponderato la questione; e che, fatta forte della fiducia dei soci che la elessero, ha concretato i suoi studi in una formale proposta.

La risoluzione.

Il segretario sig. Liebermann dà lettura della proposta della Direzione preceduta dalle motivazioni già svolte in gran parte nel discorso del presidente. Ecco la proposta:

«L'Associazione Progressista tenendo fermo al proprio programma, delibera che il partito nazionale-liberale di Trieste abbia a partecipare alle prossime elezioni politiche nei tre collegi e nella curia universale, ed incarica la sua Direzione di procedere alla formazione di un Comitato Elettorale, facoltizzandola ad aggregarsi tutti quegli elementi che possono contribuire al trionfo dei principî professati dall'Associazione. - Costituito il Comitato Elettorale, questo avrà a provvedere a quanto avviserà utile, nell'interesse della campagna elettorale.»

Aperta la discussione, il presidente dà facoltà di parlare all'avv. Felice Venezian.

Il discorso dell'avv. Venezian.

L'oratore ricorda che 14 o 15 anni fa nella sala dell'antica Minerva, in una radunanza di cittadini fu fatta una consimile proposta, e che fu lui stesso a combatterla, avendo la soddisfazione di vedere accolte le sue ragioni. Disse allora cose che anche oggi pensa, riguardo il disinteressamento nostro alle passioni e alle questioni che si agitano nell'aula parlamentare. Diceva che siamo pochi e dispersi, e che la nostra voce è inascoltata; ma non si accorgeva allora dei pericoli che si formulavano già allora in quelle aule. Ma se non mutarono in lui gli antichi sentimenti, mutarono le circostanze in tal modo, da indurlo, da qualche mese, a fare il pellegrino dell'idea che il nostro partito debba accorrere alle urne politiche. Ricorda che quand'egli era ragazzo, non si sapeva che ci fossero in casa dei nemici così pericolosi: si combatteva solo contro l'elemento tedesco, perchè attentava con scuole e uffici alla nostra vita italiana. Degli slavi che esistevano nelle provincie, si rideva come di una razza completamente inferiore.

Tanto è vero che l'ultimo nostro rappresentante nel Parlamento, Francesco Hermet, formò a Vienna un club delle piccole nazionalità, formato da italiani, sloveni e croati. Da allora le cose nostre sono radicalmente mutate. Gorizia e il Friuli orientale sono in un momento di imminente pericolo, ed è gravemente ferita l'Istria, e, caduta l'Istria e il Friuli, Trieste si troverebbe fortemente minacciata. L'Istria, nell'ultimo periodo elettorale, mandò due deputati italiani, e, compresa la Liburnia, due slavi. Il Friuli non mandò, fino agli ultimi giorni, deputati italiani nessuno, e a Vienna si fece il calcolo aritmetico: se questa popolazione di 700,000 abitanti manda $^2/_3$ di deputati non italiani, perchè pretende di avere carattere italiano e che questo carattere debba essere così mantenuto, che le tabelle bilingui possano offendere il sentimento dei suoi abitanti? Ripete che l'Istria e il Goriziano sono in pericolo. Se noi non stendiamo un braccio a destra, all'Istria, ed uno a sinistra, al Friuli, anche Trieste sarà sacrificata, poichè la italianità di Trieste si difende pure in Istria e nel Friuli. Quando fossimo circondati da ogni parte, da slavi trionfanti, nell'Istria e nel Friuli, sarebbe in ogni modo morto il carattere italiano di Trieste, perchè noi, di fronte a sessanta milioni di slavi, non abbiamo sessanta milioni di italiani che ci difendano (*vive approvazioni*) e la difesa di noi per molto tempo ancora sarà affidata a noi soli.

L'oratore osserva poi che quando si decreta un'astensione, astensione deve essere. Finchè gli elettori erano 5000, il principio dell'astensione poteva valere, e infatti l'onorevole e presto non più onorevole Raffaele Luzzatto, fu eletto con meno di un centinaio di voti e l'on. Burgstaller fu eletto con qualche centinaio di voti, in un collegio che ha un migliaio d'impiegati governativi.

Ma ora come possiamo dire che la città si astiene, con i 35 o 36.000 voti della quinta curia, dei quali e slavi e governo, e socialisti e qualche altro partituncolo che si manifesterà a nostro danno, approfitteranno per affermarsi? Questi singoli partiti raccoglieranno 2, 3, 5000 voti. Riuniti insieme, ne formeranno 10, 15 mila. Poi bisogna tener conto della curiosità che ogni novità desta. Uno che mai ricevette a casa il polizzino di voto, ci tiene e molto, ad esercitare questo diritto. Quando pur si asterranno molti elettori, ciò non impedirà che 12, 15 mila vadano a votare, compresi tutti i vecchi elettori, fra i quali quelli pure che obbediscono ciecamente al cenno che viene loro dato. Potrà quindi succedere che fra un Burgstaller-Bidischini e un Cockar qualunque, portato da un gruppo che rinnega la patria, possa riuscire uno slavo che sarà portato da 7-8000 voti compatti. E per l'aritmetica scomparirà il carattere nazionale della città. Dunque l'astensione potrà portare un pericolo, e dal momento che questo pericolo esiste coll'astensione, bisogna cercare di fare ch'esso non sia con la lotta. In quanto al successo, se noi proclamiamo altamente, che a Vienna ci andiamo solo per fare un ultimo tentativo di difendere la nostra italianità, molti entusiasmi scatteranno nella nostra popolazione, che mantiene per la sua italianità un grandissimo culto. (*Applausi*).

E giova ricordare che contro gli slavi il nostro popolo lo abbiamo sempre con noi (*bene*). E' indiscutibile che andando noi all'urne, saremo l'unica bandiera di voler difendere solo quello che è nostro e affermare di essere e mantenerci italiani, e che questo vogliamo far sapere al mondo, la maggioranza l'avremo sicuramente con noi. (*Grandi applausi*) L'oratore ricorda l'obbligo di difendere la nostra nazionalità non solo qui, dove esso è facile, ma anche in Istria e nel Friuli Orientale. Dice che l'idea di una lotta comune per una comune difesa animerebbe molti, che ora sono tiepidi combattenti. Non è che il terreno non sia buono, è che non è coltivato.

Se noi potessimo riuscire oltrechè nell'Istria, nel Goriziano e nel Trentino, si metterebbe insieme una compagine abbastanza numerosa, anche tenuto conto della perdita della Dalmazia, benchè vi sia anche lì un Bonda che pur potrebbe venire a far numero nel gruppo. I moventi quindi si convertirebbero in uno solo, quello cioè di fare una affermazione italiana quale ultimo tentativo.

L'oratore rileva la lotta quotidiana che a Vienna dai deputati slavi si combatte contro tutto ciò che v'è d'italiano nel nostro paese. E ciò non soltanto nell'aula parlamentare, ma nei gabinetti dei ministri. Ebbene, quando mai di fronte a tanta improntitudine una voce è sorta per ripristinare la verità? Ora è naturale che dal momento che uno batte sempre e nessuno ribatte, questo battente debba esser creduto. Quindi quando manderemo 3 o 4 brave persone di Trieste, altrettante dal Goriziano e dall'Istria, che vogliano tutti i giorni informare le sfere auliche di quello che succede nel nostro paese, esse potranno avere almeno la stessa influenza che ora hanno il Nabergoi, lo Spincich e il Laghigna. Se noi questo non faremo, ci deriveranno grandi danni nazionali, e non sarà da meravigliarsi se il desiderio dell'introduzione della lingua slava negli uffici venisse dall'oggi al domani soddisfatto. E' indispensabile quindi che si faccia questo tentativo di difendere la nostra nazionalità a Vienna.

Questo è il programma che sta nei cuori dei patrioti nostri, il programma per il quale Trieste possa prender parte in difesa della propria esistenza in questa lotta politica. Il successo non sta nelle mani di Dio, ma in gran parte nell'entusiasmo. Se noi tutti siamo convinti che non si può fare diversamente, certamente la volontà di tutti produrrà un effetto grandissimo.

L'oratore appoggia la proposta del Comitato dirigente, con questo solo, che vorrebbe fosse intesa che l'azione nazionale debba essere piena e assoluta, e quindi debba riunire qui il movimento nazionale di tutta la regione Giulia, cercando di fare, non per noi, ma a favore degli altri per noi, e che si debbano raccogliere qui, in una sola attività, in un solo gruppo, le forze di tutta la regione. (*applausi*).

Il socio *A. Boniciolli*, prende appiglio da un accenno alla Dalmazia fatto dal preopinante, per affermare che quella terra non è ancor perduta, citando in prova i recenti successi del partito italiano a Lissa e a Zara. (*applausi*).

I discorsi degli onor. Consolo e Rascovich.

L'on. *Consolo* dichiara che non fu mai molto tenero dell'astensione; perchè la negazione dei fatti non fu mai una cosa seria. Non ha saputo trovare grande differenza fra il partecipare alle elezioni per il Consiglio-Dieta, che pure è istituzione di carattere politico, e il partecipare a quelle per il Parlamento. Credette sempre doversi approfittare di tutte le istituzioni dello Stato, nelle quali è possibile portar la tutela dei diritti e la difesa degli interessi nazionali nostri. Riconosce che le condizioni hanno avuto un grande mutamento. Abbiamo avuto un ministero Taaffe, che volendo accontentar tutti non accontentava nessuno. Gli succedette un altro ministero col programma «esistere ad ogni costo» (*risa*); e di conseguenza un continuo giuoco di altalena dall'uno all'altro partito, con predilezione spiegata per tutto ciò che v'è di più retrogado. Che di fronte a un ministero di questo genere ad un Club italiano si presenti l'opportunità di un voto per conseguire la negata giustizia o impedire il compimento di nuove ingiustizie, è cosa manifesta. Perciò mutate le condizioni, si può mutar la linea di condotta del partito nostro. Ma vuole la sicurezza della vittoria; e uomini volonterosi, intelligenti, energici che sappiano a tempo adoperare anche i pugni, perchè in un ambiente reso così burrascoso dagli elementi slavi e antisemiti, i pugni sono diventati argomento di discussione efficacissimo (*risa*). Bisogna si sappia quale contegno terranno i deputati di questo club; se di assoluta intrasigenza, cioè limitandosi a rinfacciare ai partiti avversi e al governo le ingiustizie patite dagli italiani, o se di reciproche concessioni, senza il sacrificio però del principio nazionale informativo. Approva l'operato della Direzione, ma vuole si studino gli elementi di probabilità della lotta, per non esporsi al pericolo di averne il danno e le beffe.

Il *presidente* risponde all'on. Consolo offrendosi di fornirgli dati numerici sulle probabilità di vittoria.

Voci: Non cifre, no!

Presidente: Allora basterà dire che nei tre collegi abbiamo le maggiori probabilità; e che rimane soltanto l'incognita della V curia, dalla quale però tutto induce a sperar bene.

Prende quindi la parola l'on. *Edgardo Rascovich* il quale, pure associandosi alle idee svolte nell'ordine del giorno, rammenta che un partito veramente liberale deve seguire le nuove correnti che nello svolgimento della città vanno sviluppandosi e dichiara che a questa sola condizione egli è pronto a dare il suo acconsentimento alla partecipazione del partito alle elezioni politiche.

Il discorso dell'on. Edg. Rascovich è un vero programma di socialismo nazionale; e ci duole che la ristrettezza dello spazio ci impedisca di riportarlo; egli dice che la grandissima parte del programma testè diffuso dai socialisti austriaci può venire accettata dal nostro partito, il quale ebbe sempre a cuore le sorti delle classi lavoratrici, anche quando a Trieste non c'erano neppure germi di socialismo (*applausi*).

Proposta sospensiva — La votazione.

Il socio sig. *F. Monti* crede prematura una decisione. Propone la convocazione di un Comizio publico.

Chiusa la discussione, viene messa a voti la proposta Monti, che non raccoglie che 5 voti.

La proposta della Direzione di partecipare alle elezioni politiche e di procedere alla costituzione d'un Comitato elettorale, viene approvata alla quasi unanimità.

Il Congresso viene quindi dichiarato chiuso.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Ai confini dell'Eritrea — Il movimento aggirante dei dervisci — Le forze italiane. MASSAUA 18 (N). *Ufficiale.* Notizie da Agordat recano che finora nulla è avvenuto di notevole in quella regione.

ROMA 18 (N). Si hanno grandi preoccupazioni per la mancanza di notizie ufficiali dall'Africa. Stamane varî corrispondenti di giornali di Milano ebbero dispacci che li invitavano a mandare diffusi particolari sullo scontro, il che fa supporre che da fonte francese o inglese si fossero avute notizie. Alla Consulta e al Ministero della guerra si assicura che nulla è giunto. Invece alcuni giornali dànno per certo che giunsero dispacci annunzianti che il concentramento delle truppe italiane continua celeremente per rinforzare le posizioni. Si crede manifesta l'intenzione dei dervisci di tagliar fuori Cassala. Dicesi che un dispaccio di Viganò annunzi che il movimento aggirante dei dervisci procede lento e con grandi precauzioni. Le posizioni occupate dalle nostre truppe non temono sorprese. Quando tutte le truppe in marcia verso Agordat saranno giunte a destinazione, vi sarà colà un corpo di 6500 uomini.

Stasera il generale Baldissera giunge a Suez, dove lo attendono dispacci di Viganò e del ministero. Si dice che il ministero, informando il governatore della situazione, lo abbia lasciato arbitro di rifare la via per Massaua o di proseguire per Roma. Tornando a Massaua, Baldissera vi giungerebbe sabato; venendo a Roma, sarebbe qui il giorno 26.

ROMA 18 (N). L'*Italia militare* pubblica le seguenti notizie intorno alle nostre forze ad Agordat. Il 15 gennaio, eranvi sette compagnie d'indigeni, sommanti 1300 uomini, una batteria da montagna su sei pezzi, con 150 artiglieri ed uno squadrone di cento cavalieri. Il giorno 16 gennaio vi arrivarono due compagnie d'indigeni, sommanti 370 uomini; oggi vi arriveranno altre nove compagnie della forza complessiva di 1700 uomini ed un'altra batteria da montagna su sei pezzi con 150 artiglieri. Il forte di Agordat è armato con 4 cannoni da nove e 2 da sette ed un competente numero di artiglieri. A Cheren si trovano due compagnie di fanteria (bianchi) sommanti 300 uomini, un battaglione di bersaglieri formato da 400 uomini ed uno alpino di 500.

La questione dello scioglimento della Camera italiana. - I ministri a Consiglio. ROMA 18 (N). Stamane il Consiglio dei ministri è incominciato alle 9.30 ed è terminato appena al tocco. - A palazzo Braschi ed a Montecitorio molti deputati e giornalisti d'ogni partito aspettavano, ansiosi, notizie. I ministri furono veramente assediati. Ecco quanto si è potuto sapere. Il Consiglio era al completo. Fin da iersera Visconti-Venosta aveva detto che se i dissensi fossero stati seri, avrebbe proposto che si desse mandato di fiducia a Rudinì. I dissensi stamane vi furono e Venosta parve più fortemente deciso avversario delle prossime elezioni generali. Branca pure. Brin si dichiarò favorevole allo scioglimento; Codronchi fu dello stesso avviso, assicurando che le condizioni in Sicilia sono ben preparate per le elezioni. Alcuni deputati dicevano a Montecitorio che, passatosi alla votazione, si ebbero sei voti favorevoli allo scioglimento e sei contrari. La *Tribuna* dice che cinque ministri, non sei, votarono contro lo scioglimento.

Credo tali notizie inesatte: credo anzi di potervi assicurare che votazione non vi fu, perchè Visconti-Venosta, vedendo che i dissensi potevano accentuarsi, pur mantenendosi fedele al concetto essere le elezioni inutili, anzi pericolose in questo momento, sostenne si dovesse dare mandato di fiducia a Rudinì, il quale, esaminando la situazione e sottoponendo il quesito alla Corona, potesse decidere. Rudinì rispose che non voleva assumere da solo la grave responsabilità di una decisione qualsiasi in tale materia. Tuttavia il mandato di fiducia fu approvato ad unanimità. Prima di lasciarsi, Rudinì disse ai colleghi che li avrebbe convocati per domani, o al più tardi posdomani, per riferire il risultato della sua conversazione con la Corona e stabilire una definitiva decisione. E' probabile che Rudinì vegga il re stasera.

ROMA 18 (N). Fino a questo momento, ore 9.35 pom., i ministri non ebbero avviso della convocazione per domani.

Quando in giornata si conobbero le decisioni del Consiglio dei ministri, si intrecciarono infiniti commenti. L'impressione prevalente è che le elezioni si faranno entro l'aprile prossimo. Alcuni fissano perfino la data del 4 aprile. Nei corridoi di Montecitorio corrono molte scommesse. Ve ne segnalo una fra Torraca e Ricci Paolo. Torraca ha scommesso che l'odierno Consiglio significa che le elezioni si faranno, Ricci no.

I giornali ufficiosi si tengono nel massimo riserbo nel riferire sull'odierno Consiglio. L'*Agenzia italiana* dice che si è lungamente discusso sulla situazione parlamentare, ma non si è presa una risoluzione. Fra giorni - soggiunge - il Consiglio sarà nuovamente convocato da Rudinì. L'*Opinione* usa ancora più prudenza; dice: Si trattarono affari d'ordinaria amministrazione e si iniziò una discussione, che proseguirà in un'altra adunanza da tenersi posdomani, sulla situazione parlamentare.

Un particolare curioso: Stamane il cav. Mancini, capo dell'ufficio di revisione della Camera, in nome dell'ufficio di presidenza della Camera si recò da Rudinì a domandargli se doveva distribuire ai deputati l'ordine del giorno della seduta del 25, mancando soli sette giorni alla riapertura. Rudinì che lo ricevette prima di recarsi in Consiglio, gli rispose che facesse pure la distribuzione. Infatti varî deputati l'hanno già ricevuto. Il *Roma* raccoglie pure la voce che la Camera si convocherebbe il 25 per discutere i bilanci, e soggiunge che sarebbe sciolta in aprile.

Come già vi telegrafai iersera, essendo la questione del sottosegretario Compans all'ordine del giorno dopo quella delle elezioni, non venne trattata dal Consiglio. Ha prodotto una curiosa impressione la seguente nota del *Fanfulla*: L'on. Compans si trova a Torino, colpito da un lieve attacco d'influenza. Facciamo voti perchè, pienamente ristabilito, faccia sollecito ritorno a Roma per rioccuparvi il suo posto che tuttora lo attende e che, eliminata ogni ragione effettiva di malinteso dissenso, egli non può avere più alcuna esitanza a rioccupare.

ROMA 19 (N). ore 1 ant. Rudinì si recò al Quirinale alle ore 19 e rimase in colloquio col re circa un'ora. Espose al re la discussione avvenuta in seno al Consiglio dei ministri. Nei circoli di Montecitorio si ritiene il decreto di scioglimento accordato. Il Consiglio dei ministri è convocato per domani alle 17.

Parlamento austriaco. VIENNA 18 (B). *Camera dei signori.* Sono stati approvati, in seconda e terza lettura e senza modificazioni, parecchi disegni di legge, fra cui quello relativo alle paghe del personale insegnante presso le scuole medie dello stato, nonchè la legge sulle paghe degl'inservienti dello stato.

VIENNA 18 (B). *Camera dei deputati.* Continuando la discussione del bilancio per il ministero della giustizia, parlarono il deputato Vasaty, il ministro della giustizia conte Gleispach, nonchè i deputati Trachtenberg, Bohaty, Wachnianin, Adamek e Gregorec.

Il ministro della giustizia dichiarò che, in occasione della riorganizzazione giudiziaria in Boemia, richiesta dalle nuove leggi sulla procedura civile, il governo ha la ferma intenzione di istituire oltre ad altri tribunali circolari, un tribunale circolare anche a Trautenau, dopo aver chiesto in proposito il parere della Dieta boema. Il ministro accennò all'importanza esagerata che si attribuisce a questa questione. Osservò che è addirittura resa impossibile la soluzione oggettiva di tali questioni particolari se da queste si fanno originare grandi azioni politiche. Il governo procurerà di risolvere la vertenza in modo oggettivo; esso protesta però contro la deduzione che si sarà per trarre dalla sua decisione, col presentare il governo medesimo, a seconda del modo in cui la questione sarà stata risolta, come amico o nemico dei boemi o dei tedeschi. Malgrado la questione di Trautenau, il governo non eserciterà la sua missione nè contro i tedeschi, nè contro i boemi, ma bensì governerà colla cooperazione dei boemi e dei tedeschi.

Riguardo alle confische di giornali, il ministro constatò che nel 1896 la cifra dei sequestri fu di 437 minore di quella avutasi nel 1894; quindi non è neppure a discorrere d'un'applicazione vessatoria della legge di stampa.

Il nuovo regolamento di procedura civile, disse il ministro, entrerà in vigore col 1. gennaio 1898; tutti i lavori preparatori per il medesimo sono già compiuti. L'aumento del personale giudiziario sarà notificato nell'ottobre 1897. Sono in vista 1290 nomine di nuovi impiegati addetti ai giudizi di 1.a istanza. Si tengono già i necessari corsi di preparazione per gli impiegati che devono imparare a conoscere il nuovo sistema di procedura civile. Presso i tribunali si introdurranno dei revisori allo scopo di ottenere la maggior possibile uniformità nella procedura giudiziaria e nelle pratiche di cancelleria. [illegible]

impiegati giudiziari più giovani sarà mandato in Sassonia per fare degli studi in proposito. (*Vivi applausi*).

La discussione fu quindi rinviata. Domani seduta.

VIENNA 18 (N). Qualche tempo fa il presidente dei ministri conte Badeni aveva detto che la Camera verrebbe chiusa con un discorso del trono. Differendosi però la chiusura della sessione, è poco probabile che ciò avvenga.

VIENNA 18 (B). La commissione alle imposte, della Camera dei deputati, deliberò di accettare le modificazioni introdotte nella legge sull'imposta di borsa dalla Camera dei signori.

La commissione al bilancio accolse il disegno di legge relativo alla congrua nella stilizzazione datagli dal sottocomitato e che si accosta a quella della proposta governativa.

I ministri delle finanze e dell' Istruzione si dichiararono d'accordo colle proposte del sottocomitato, purchè il fabbisogno relativo non oltrepassi i 200.000 fiorini.

Il deputato Romanczuk avanzò una risoluzione in cui domanda la soppressione, rispettivamente la regolazione delle competenze di stola.

Il conte Goluchowski a Berlino. BERLINO 18 (N). Interpellati circa il risultato della visita del ministro austro-ungarico degli esteri conte Goluchowski a Berlino, alcuni personaggi dichiararono che le conferenze avute dal conte Goluchowski con parecchi uomini politici ebbero esito soddisfacentissimo.

BERLINO 18 (N). Mentre dal resoconto ufficiale delle feste dell'ordine dell'Aquila nera risulta che il conte Goluchowski intervenne alle medesime, da altra parte si assicura che durante le feste egli si trattenne presso l'imperatrice madre da cui era stato invitato.

Lo czar non si fa operare. BERLINO 18 (N). La notizia che il prof. Bergmann sia stato chiamato presso lo czar Nicolò è affatto priva di fondamento. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

BERLINO 18 (N). La notizia venuta da Parigi che lo czar sarebbe ammalato, desta qui più sorpresa che dispiacere.

BERLINO 18 (B). L'Agenzia Wolff dice d'essere stata autorizzata dal prof. Bergmann a dichiarare nei termini più precisi che a questi nulla consta di un' infermità dello czar, come non gli è neppure pervenuto nessun invito di recarsi a Pietroburgo.

Dalla stessa fonte si annuncia che in luogo competente nulla si sa d'un preteso viaggio della coppia imperiale russa ad Abbazia, di cui s' era sparsa la voce nella stampa estera.

Il ballo di Corte a Vienna. VIENNA 18 (N). Al ballo di Corte l'imperatore rivolse la parola a parecchi deputati. S' intrattenne per un quarto d'ora col presidente della Camera dei deputati barone Chlumetzki, parlò quindi coi deputati dott. Pernerstorfer, Ianda, Nabergoi e con altri. Ai deputati giovani czechi il monarca disse di esser soddisfatto dell' attività parlamentare e del modo sollecito in cui si sbrigano i lavori. Conchiuse esprimendo la speranza che la prossima sessione della dieta boema trascorrerà tranquilla.

La madre di Carnot. PARIGI 18 (N). E' caduta gravemente ammalata la vecchia madre dell'assassinato presidente della repubblica, Carnot.

L' imperatrice d' Austria. MENTONE 18 (B). L' imperatrice Elisabetta è giunta qui a mezzogiorno è si è recata tosto a Cap St. Martin.

La madre del conte Muraview. FRANCOFORTE s/M 18 (N). La *Frankfurter Zeitung* narra che la madre del nuovo ministro russo degli esteri, conte Muraview vive da anni a Wiesbaden ritiratissima, senza avere quasi alcun contatto col mondo esteriore. Essa è una figlia del defunto segretario di stato russo Posen, il quale discendeva da famiglia israelitica.

Condoglianze commentate. VIENNA 18 (N). E' commentatissimo il fatto che il borgomastro Strobach espresse le sue condoglianze alla famiglia del defunto presidente della locale comunità israelitica, Simon, e che fece anche deporre sulla sua tomba una corona.

Contro un'intervista. — In difesa della missione Macario. — Parole minacciose. ROMA 18 (N). L'*Osservatore romano* pubblica un violento articolo contro l'intervista col medico d'Amato pubblicata dalla *Tribuna*. Il giornale vaticano dice essere falso che mons. Macario non abbia dato [illegible] altri soccorsi ai prigionieri; ric[illegible] del prigioniero che scrisse di aver ricevuto 60 talleri. L'*Osservatore* termina con la seguente nota, evidentemente d'intonazione ufficiosa: «Ci sembra ormai tempo di porre un termine a questa organizzata campagna di denigrazione della persona di mons. Macario e della benefica missione affidatagli dal Santo Padre. Uopo è ricordarsi che anche la discrezione e la longanimità hanno limiti. La storia della missione Macario fu fatta ed è già nota in gran parte; a suo tempo sarà pienamente completata. Questo tempo, però, potrebbe essere molto abbreviato, se perdurasse ancora [illegible] sistematica propalazione di spudorate [illegible]zogne e di ingiuriose calunnie.»

Concistori. ROMA 18 (N). I concistori, segreto e pubblico, saranno tenuti in Aprile, avanti le feste della santificazione.

Prodezze antisemitiche. LEOPOLI 18 (N). In occasione delle funzioni religiose per l'odierna festa greco-cattolica, dopo la processione, sul *Ringplatz* accaddero dei tafferugli. Un certo numero di giovanotti, emettendo grida antisemitiche, percossero a bastonate molti dei passanti. 6 persone rimasero ferite gravemente.

Conferenze. ROMA 18 (N). Il comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, ebbe due conferenze con Luzzatti ed una lunghissima con Guicciardini. In quest'ultima si è parlato anche della questione Compans.

Il processo dei giornalisti berlinesi al Reichstag. BERLINO 18 (N). La Dieta dell'impero comunicò oggi la prima lettura del bilancio.

Prese la parola il deputato conte Limburg che si occupò del processo Leckert-Lützov. Disse esser desiderabile che si faccia piena luce sugl'intrighi rivelati da quel processo; rilevò che esiste pure una stampa la quale lavora con coscienza e con cognizione di causa; ma vi è anche un'altra categoria di stampa la quale cerca di procurarsi lettori solo raccogliendo notizie a sensazione. Deplora che giornalisti appartenenti a questa seconda categoria si sieno potuti introdurre nei ministeri.

Il deputato nazionale liberale Sattler si associa al conte Limburg dichiarando che atti simili a quelli emersi dal processo Leckert-Lützow non devono ripetersi mai più.

La conferenza internazionale contro la peste. ROMA 18 (N). Sembra deciso che la conferenza internazionale contro la peste verrà tenuta a Venezia. E' probabile che il delegato italiano sarà Guido Bacelli.

Nave richiamata. PARIGI 18 (B). Il comandante della divisione del Levante, Pottier, ebbe l' ordine di lasciare Smirna colla corazzata *Devastation* e di far ritorno a Tolone.

Il terremoto. MISCOLEZ 18 (N). Alle 2.30 del pomeriggio si avvertirono qui alcune scosse abbastanza forti di terremoto in direzione di nord-ovest. Nessun danno.

Vittima delle ire anarchiche. ROMA 18 (N). L' *Opinione*, commentando la notizia del tentato assassinio sulla persona del delegato Salzano, commesso a Carrara, dice che il Salzano è uno fra i più distinti funzionari di polizia e fu promosso per merito dopo i fatti della Lunigiana. Trovavasi a Carrara da molto tempo. L'*Opinione* e il *Fanfulla* fanno comprendere che il Salzano è vittima delle ire anarchiche.

Grande incendio. GLASGOW 18 (B). Sabato, nella notte, nei magazzini della ditta Currie e Comp., nei quali trovavansi 2000 barili di nafta, ed altre merci, scoppiò un incendio che si estese anche all' edificio vicino. Entrambi gli stabili sono stati distrutti. Il danno ascende a circa 40.000 lire sterline.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega nazionale, i seguenti importi:

Per onorare la memoria dell' amatissimo amico estinto Giovanni Antonaz da Enrico Niedercorn cor. 2, Pietro Palma cor. 2, Egidio Rinaldi cor. 2, Amedeo Sichich cor. 2, Giovanni di Francesco Timeus cor. 2, Guido Timeus cor. 2.

Per onorare la memoria del sig. Luigi Hess dal sig. Edoardo Suppancich cor. 20.

Dalla «sabatina» del Circolo cor. 42; da Fortunato Zorovich, lieto di non aver partecipato ad un'imbandigione di lepri data da alcuni ascritti alla compagnia di Lojola, evitando così di toccare il gomito al *tourista* mandolinistico, cor. 5; per una «baccalata» fatta da Sandro agli amici di «Conegliano», cor. 4; per un pacchetto di caffè, da S. S. cor. 1.20; per l'anemia di Aiello, cor. 1.02, in un giuoco del «Club Nasi», raccolti dal conte Toni, cor. 1.02; per una parola mal detta da un cameriere del Caffè Tomaso, cent. 96.

— Alla Direzione adriatica della Lega Nazionale pervennero in questi giorni le seguenti elargizioni:

Dal sig. ing. Giuseppe Chiozza di Scodovacca f. 2, dalla spett. Direzione della Società di scherma di Trieste f. 5 e dal dott. C. Depiera pure di Trieste f. 2.

Un' interpellanza di Nabergoi. Il *Corr. Bur.* ci comunica da Vienna, in data di ieri:

Il deputato Nabergoi ha presentato oggi un' interpellanza circa l' uccisione di quattro pescatori di Santa Croce, avvenuta il 16 dicembre 1896, verosimilmente per opera di chioggiotti; interpellò inoltre circa il diritto di pesca spettante all' Austria-Ungheria in base al trattato di commercio e navigazione austro-italiano.

*** Diciamo la verità, che se la notizia di questa interpellanza non ci fosse venuta dall'agenzia telegrafica ufficiale, non potremmo persuaderci della sua attendibilità, per quanto si riferisce alla prima parte dell' interpellanza stessa. Che il deputato Nabergoi raccolga nei crocicchi e per le osterie una falsa voce divulgata e mantenuta viva ad arte da chi forse desidera di pescare nel torbido, e trasporti nell' ambiente parlamentare questa voce, che le inchieste delle autorità, i responsi dei periti ed anche il più elementare senso comune hanno dimostrata priva di qualsiasi fondamento, è un tale colmo di sconvenienza e di impudenza da poter sembrare inverosimile anche quando provenga da Nabergoi, che in materia analoga vanta illustri precedenti.

Ma poichè non è lecito dubitare della veridicità della notizia, noi speriamo che si troverà a Vienna qualche deputato che sappia dire alla Camera quello che, a Trieste, Autorità e cittadini pensano di questa trovata dell'interpellante e sappia ricacciare in gola all' oste di Prosecco la sua ignobile insinuazione.

La notizia dello sbarco a Massaua di due triestini malati di peste. Ieri, con un telegramma diretto da Roma, N. 6453 di parole 460, spedito alle 12.50 m. e arrivato qui verso le 2 pomeridiane, ci giungeva la notizia, da noi pubblicata nel *Piccolo della sera*, che la nave austriaca *Kaiser Frans Josef*, comandante Adolfo Pitner, proveniente da Bombay, avesse sbarcato a Massaua, il giorno 7 corr., due uomini del suo equipaggio e precisamente Garavetti Filippo di Eugenio, mozzo, diciannovenne, e Berenini Gustavo fu Giovanni, d'anni 25, fuochista, ambidue triestini, affetti di febbre senza sintomi speciali. Il telegramma aggiungeva che i due malati, ricoverati all' ospedale militare di Massaua alle ore 15, erano morti durante la serata di peste bubbonica.

Il detto telegramma al nome della nave, indicato con le testuali *Kaiser Frans Josef*, faceva seguire le parole del «Lloyd austriaco.»

Il redattore incaricato dell'estensione del telegramma notò subito che le indicazioni del nome della nave, di quello del comandante e la designazione della Compagnia non si accordavano affatto fra di loro, in quanto che il Lloyd austriaco non conta nella sua flotta alcuna nave dal nome *Kaiser Frans Josef* e non ha tra i suoi capitani alcuno che si chiami Adolfo Pitner. Ritenne perciò di dover escludere che si trattasse di un piroscafo del Lloyd e considerando che esiste invece un incrociatore corazzato dell'i. e r. Marina che si chiama *Kaiser Frans Josef* e che nella stessa marina ci sono degli ufficiali dal cognome Pitner, credette, di fronte alla chiara trasmissione del piudetto nome, scritto in corretta ortografia, che si trattasse senz' altro dell'omonima corazzata e in questo senso stilizzò anche il dispaccio.

Nel pomeriggio, però, non constandoci affatto che l'incrociatore *Kaiser Frans Josef* si trovasse in viaggio, telegrafammo all'I. e R. Ammiragliato di Porto a Pola, comunicando il dispaccio ricevuto e pregando di mandarci quelle informazioni che fossero in suo possesso.

Dall'ammiragliato di Pola ricevemmo ieri a sera la seguente risposta telegrafica:

«Incrociatore *Kaiser Frans Josef* si trova da sei mesi in disarmo qui.»

Appena ricevuta questa risposta, telegrafammo d'urgenza al nostro corrispondente romano, informandolo della comunicazione ricevuta dall' ammiragliato e pregandolo di far tutto il possibile per mandarci al più presto o la conferma della notizia col nome della nave rettificato, o la smentita, nel caso che la notizia risultasse inesatta.

Da Vienna, dove pure telefonammo per aver notizie, ci fu risposto che alla sezione di marina del ministero della guerra nulla consta in proposito.

Alle due di notte ci pervenne da Roma il seguente dispaccio:

«La notizia circa la nave austriaca che sbarcò due malati, fu mandata da Massaua per lettera al «Giornale di Sicilia» di Palermo, da dove la ebbi telegraficamente; si può soltanto supporre che il corrispondente abbia sbagliato il nome del piroscafo. Stanotte mi è impossibile di avere schiarimenti; telegraferò domattina. Sembrami però che la corrispondenza dando nomi, cognomi, età, paternità e patria dei morti dovrebbe essere attendibile.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute le seguenti elargizioni;

A favore della Guardia medica, per onorare la memoria di Vittorio Trouvé, dai signori Federico e Mary Puglisi corone 20, dal sig. Angelo Vosach corone 10.

A favore del fondo per artisti poveri, del Circolo artistico, per onorare la memoria del padre dell'amico prof. Gustavo Hess, dal sig. Luigi Grion cor. 15, dal sig. Policarpo Vianello cor. 10.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica: dalla spett. Società Metallurgica triestina in azioni f. 25.

Dal sig. Alessandro e Demetrio Eulambio, per onorare la memoria del defunto sig. cav. Pietro Scaramanga, fior. 20; per lo stesso motivo, dal sig. Giovanni Cricco, corone 30.—; e dal sig. ingegnere Federico Schnabl, f. 10. Dalla redazione del giornale «Triester Zeitung» f. 10, ricevuti dal signor Gottlieb Sutter. Dal sig. Stefano Pototschnig, per onorare la memoria del padre dell'amico Giovanni Trouvé, f. 10; dal sig. Angelo Gerussi, per onorare la memoria della signora Alessandra ved. Salvari f. 10.

— Alla Comunità greco-orientale pervennero i seguenti importi: dalla famiglia Georgiadis f. 25, dal sig. Luciano Bertumè f. 30, dai signori Giuseppe e Vittorio Morpurgo f. 25, dalla famiglia Giorgio Afenduli f. 25, per onorare la memoria del sig. P. I. Scaramanga; inoltre le pervennero f. 10 dalla sig.a Emmelina ved. Margaritti, per onorare la memoria della signora Alessandra Salvari, e per lo stesso scopo, dal sig. Aristide Sidericudi f. 15.

L' associazione medica triestina terrà questa sera alle 7 e mezzo nella Sala Minerva, (via del Pesce N. 4, I p.) una Conferenza scientifica, sui temi seguenti: 1. Dott. Jellersitz: Su di un caso di duplice intossicazione professionale. - Presentazione del malato. 2. Dott. Corazza: Un caso di *lichen ruber plan.* - Presentazione del malato. 3. Dott. Germonig: Un caso di rinoscleroma. - Dimostrazione dei preparati.

Lasciti cospicui. In esecuzione dell'ultima volontà del compianto sig. cav. Pietro I. Scaramanga, gli esecutori testamentari rimisero: al sig. Podestà l' importo di f. 500 per la distribuzione ai poveri; alla Comunità serbo-orientale f. 200 per poveri connazionali; alla Comunità greco-orientale fior. 500 per poveri connazionali, alla Comunità israelitica f. 200 per poveri israeliti.

La consacrazione della chiesa di Muggia. Ieri, alle 10 ant., il canonico mitrato di Capodistria, mons. Petronio, assistito dal parroco di Muggia don Urbanaz, procedette alla consacrazione della restaurata chiesa. Dopo la cerimonia, il parroco don Urbanaz tenne una bella predica d' occasione. Ebbe quindi luogo un pranzo di 15 coperti, al quale intervennero oltre alle persone arrivate per l'occasione, le persone più ragguardevoli del luogo.

Al pomeriggio alle 3 con una solenne processione fu trasportato il Ss. Sacramento nella chiesa consacrata.

La salute di Giacinto Gallina. Enrico Gallina, il fratello del simpatico ed illustre comediografo veneziano, in questi ultimi giorni aveva avuto notizie molto allarmanti sullo stato di salute di Giacinto e fra le altre questa che, trattandosi di una grave malattia al fegato, il professor Bassini di Padova, d'accordo con altre celebrità mediche e chirurgiche di Venezia, avesse stabilito di operare. Senonchè, per il momento, i medici hanno decampato da tale decisione e pare che le speranze di salvare il chiaro uomo, per la salute del quale, quanti personalmente lo conoscono o anche soltanto ne ammirarono le opere, stanno in ansia vivissima, sieno aumentate. Nel pomeriggio di ieri, il signor Enrico Gallina spediva alla compagnia questo dispaccio: Molto grave. Però nutresi fiducia. - Ci auguriamo che presto tale fiducia si converta in certezza e che il simpatico autore sia ridonato all'arte, agli amici.

Gli accidenti della navigazione. Il piroscafo *Mediterraneo* della Società eredi C. Gerolimich, partito da Odessa per Lisbona, causa forte nebbia, s'investì la notte del 16 corrente ai Dardanelli. Mediante getto di una parte del carico ed assistenza di un rimorchiatore fu però scagliato senza apparenti danni.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo, *Cleopatra*, diretto per Trieste, lasciò il porto di Alessandria il 16 corrente.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 16 corrente il suo viaggio da Aden per Suez.

Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Bombay, proseguì il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse ieri a Genova.

Quartetto Heller. Il concorso del pubblico all'ultima produzione del quartetto Heller, datasi iersera nella sala del Casino Schiller, è stato come al solito brillantissimo. La serata incominciò col quintetto in *la maggiore* del Mozart; clarinetto signor Domenico Servadio. L'esecuzione di questo pezzo, che è di una rara bellezza e chiarezza nei singoli *tempi*, come pure quella del noto *trio* in *si bemolle* dello Schubert, nel quale la signorina Bice Prinetti ebbe campo di far valere le sue ottime qualità di pianista, fruttò applausi calorosissimi a tutti gli esecutori.

Il quartetto in *mi bemolle* del Beethoven appartiene agli ultimi lavori concepiti dal grande musicista ed era questa la prima volta che lo si eseguiva davanti al nostro publico. Il pezzo, che è certamente inferiore a tante e tante altre opere scritte dal sommo musicista tedesco, fu applaudito specialmente dopo l'*adagio* ed il *finale*.

Circolo Vittorio Alfieri. Questo nuovo circolo terrà l'annunciato trattenimento di drammatica sabato sera, alle 8 e mezzo, al teatro Armonia, rappresentando: *Un viaggio di piacere*, di E. Gondinet e A. Bisson e la farsa: *La bustaia*. Negli intermezzi sonerà una orchestra, diretta dal prof. E. Dezorzi.

Teatro Filodrammatico. *El fator galantomo* del Sugana, alla replica datasi iersera, dinanzi a pubblico numeroso, fu nuovo campo di trionfi per Emilio Zago, acclamatissimo, specialmente alla scena della morte. Egregiamente la Borisi, il Brizzi, la signorina Prosdocimi, il Gasparini e gli altri tutti.

Questa sera la nuova commedia in 3 atti dei fratelli Fano di Venezia: *Foghere*.

Teatro Fenice. Le poltroncine per lo spettacolo d'oggi, serata d' onore di Laura Zanon-Paladini, sono quasi tutte vendute. Ci pare che, dopo questa notizia, non occorra alcun fervorino per la beneficiata della grande artista, il cui nome, del resto, basta da solo a far accorrere il pubblico in folla. La serata promette di riuscire divertentissima, una vera festa dell' arte. Il programma ne è il seguente: *La chitara del papà*, di Giacinto Gallina, *Lugrezia!* monologo brillante, nuovissimo, di Giuseppe Ulmann e una farsa.

Dopo domani la compagnia darà l'ultima recita della stagione.

Oggetto rinvenuto. Fu rinvenuto e depositato al nostro ufficio d' amministrazione, via Nuova N. 21, un cuoricino d'argento dorato, rinvenuto nel negozio F. Castellitz.

Un capriccio pagato caro. Umberto Cesca, di 17 anni, da Castelnuovo di Spilimbergo, abitante a Trieste, fabro, il 5 novembre si recava a Volosca ad eseguirvi alcuni lavori per conto di un albergatore. Un giorno, passando per il giardino dell'albergo dove lavorava, vide, poggiata a un muro, una bicicletta, appartenente al bar. Filippo de Reinhein e subito gli nacque l'idea di approfittarne per fare una gita a Trieste. Senza pensare alle conseguenze, detto fatto, cedette al capriccio e, inforcata la macchina, abbandonò Volosca a tutta carriera. Giunto a Trieste, corse a casa a salutare i parenti, i quali, vedendolo, rimasero di stucco.

— Come ti xe vignudo? - gli chiesero; ed egli: Con una bicicletta che go trovade a Volosca! - Gli venne narrato, allora, come i giornali avessero portato la notizia di una bicicletta rubata a Volosca, la qual cosa, naturalmente, gli mise indosso una gran paura. Subito, rimontato sulla bicicletta, prese la via di Volosca, nell' intenzione di riportare la macchina al suo proprietario. Senonchè la bora s' incaricò di opporsi all'eseguimento della sua volontà. A mezza strada il vento si fece tanto forte che non potè proseguire; non sapendo che fare, lasciò la bicicletta in deposito a un contadino e fece il rimanente del viaggio, fino a Fiume, a piedi. Ivi, però, venne arrestato. Le sue giustificazioni non furono credute e contro di lui veniva avviato processo per crimine di furto, il quale ebbe il suo epilogo, ierimattina, nel dibattimento tenutosi dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale. Presiedeva il cons. Huber; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato Fraus ed era difensore l'avv. dott. Rabl.

Il Cesca espose il fatto con quella semplice franchezza che caratterizza la verità.

— Per ragioni del mio lavor andavo e vignivo, ogni momento, per el giardin de l'albergo. Quasi sempre trovavo una bicicleta, quela sola qual, poi, go fato el viagio, pozada a un muro. Iera tanto tempo che no andavo in bicicleta. Un giorno, vinto dal desiderio, montado in sela, go fato un giro per el paese. Nissun me ga visto, nissun se ga inacorto, nissun me ga dito gnente. Cussì, per el mio malano, me xe nata l'idea che se anche gavessi tignudo la bicicleta per un per de giorni, el proprietario, forse, no gavaria fato atenzion e poi, dopo tuto, no saria stado gnente de mal. Iera un' idea come un' altra. Una matina, senza dirghe parola a anima viva, mo son ciapà su e son vignudo a Trieste. Co go savesto, po', che se credeva che la bicicleta fusse stada robada, go ciapado un maledeto pipio e, credendo de far el mejo che se podesse, me son messo in viagio subito per tornar a Volosca. Strada facendo, però, xe vignuda sù una bora de inferno, che me butava in tera ogni momento. Cossa gavevo de far? Condur la bicicleta a man? Iera un afar serio. Cussì la go lassada in casa de Giovani Zok, un contadin che conossevo e son andà a Fiume a piedi. La, invece, i me ga arestà. Go avudo un bel dir che no volevo robar la bicicleta; no i me credeva.

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale — 92

Egli era pallido; il suo sguardo di solito così diritto e franco, non osava incontrare lo sguardo della giovinetta.

In amore gli uomini sono più timidi delle donne, quando amano fortemente, e quel giovane forte e coraggioso ebbe bisogno di uno sforzo reale per svelare i sentimenti del proprio cuore.

Parlando, tremava ancora. Se non avesse trovato in Elena che freddezza e indifferenza, non avrebbe avuto il coraggio di proseguire e sarebbe fuggito, balbettando una parola di scusa; ma Elena lo accarezzava con uno sguardo così triste e dolce, che si sentì invaso da una grande speranza.

Lo amava, realmente? Realmente, aveva potuto arrivare così, senza lotta, in quel cuore? Mormorò:

— Non vi ho offesa?

— No, diss' ella, con un segno del capo, con un lieve sorriso.

— Mi permettete di restare ancora un momento, qua vicino a voi?

— Restate, finchè volete.

— Volete che vi parli ancora del mio amore?

Ella esitò, diede uno sguardo di traverso al castello; sulla terrazza, Rinaldo e Saviniano continuavano a passeggiare.

— Sì, parlate ancora! disse Elena.

— Era una confessione quasi. Egli ne rimase turbato, felice.

— Oh! signorina, signorina! disse giungendo le mani.

E i suoi occhi espressero tanta felicità che ella rimase spaventata dalle sue stesse parole. Riassunse una maschera d'impassibilità, e, fingendo sorpresa:

— Parlate pure, signor Labarthe... voi non mi offendete in alcun modo... Quando lo permetterete parlerò io, alla mia volta.

Quella semplice parola gli gelò il sangue.

— Vedete quanto vi amo, signorina, se mi basta una parola uno sguardo vostro per darmi una felicità inaudita, e una disperazione senza limiti.

E dopo un momento di silenzio, riprese coraggio e le raccontò come avesse sentito amore per lei, subito, e come dal primo momento che l'aveva veduta ella occupasse il suo pensiero, escludendone ogni altra cosa, ogni altra preoccupazione. Elena pareva non l'ascoltasse. Le sue mani andavano rapidamente da un fiore all'altro e quando ne aveva uniti cinque o sei li allontanava un poco per giudicare meglio l'effetto complessivo.

Talvolta si arrestava. A che pensava? Enigma vivente, chi avrebbe potuto dirlo?

Quando Natale, dopo averle detto tutto quanto aveva in cuore, tacque alfine, interrogando Elena soltanto con lo sguardo ansioso, ella si alzò lentamente. E, come se avesse udito da Natale cose senza importanza, dimenticato già:

— Volete aiutarmi, sig. Labarthe, a portar questi fiori in salotto?

Egli si affrettò a prendere quanto poteva tenere in mano; ella tenne il resto, e con passo rapido si avvicinarono a Landepereuse.

Passarono presso a Rinaldo e Saviniano che li salutarono con qualche parola amichevole.

— Scusatemi se non vi stringo la mano disse il giovane, ma, come vedete, ho le braccia impedite! Saviniano non guardò neppure la cugina.

Nel salotto, misero a posto i fiori, in silenzio.

Poi, ad un tratto, Natale domandò con voce turbata:

(*Continua*)